

UN ROMANZO DI
FRANCINE RIVERS



RISCATTO
D'AMORE



· FICTION

UN ROMANZO DI
FRANCINE RIVERS

RISCATTO D'AMORE



· F I C T I O N ·

Francine Rivers
Riscatto d'amore

Proprietà letteraria riservata:

BE Edizioni

di Monica Pires

P.I. 06242080486

Via del Pignone 28

50142 Firenze

Italia

Originally published by MULTNOMAH BOOKS as REDEEMING LOVE
Copyright © 1997 by Francine Rivers. All rights reserved.

Traduzione: Nicoletta Aresca

Copertina: Grazia Frisia Esposito

Foto in copertina: unsplash.com

Impaginazione e grafica: Graphom di Marida Montedori

Prima edizione: Gennaio 2020

ISBN 978-88-97963-95-0

Per ordini:

www.beedizioni.it

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il frutto dell'immaginazione degli autori o sono usati in modo fittizio. Ogni somiglianza con eventi, luoghi o persone reali, vive o defunte, è puramente casuale ed estranea agli intenti degli autori o degli editori.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche ad uso interno didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto verso l'autore e gli editori e mette a rischio la sopravvivenza di questo modo di trasmettere le idee

A coloro che soffrono e sono affamati.

RINGRAZIAMENTI

Un grazie speciale alla mia redattrice, Karen Ball, per aver creduto in questo testo e per il suo aiuto nel “riscattarlo” per il lettore.

Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.

GESÙ, GIOVANNI 8:7

Figlia delle tenebre

Prologo

Il principe delle tenebre è un gentiluomo.

SHAKESPEARE

NEW ENGLAND, 1835

Alex Stafford era proprio come lo aveva descritto mamma. Alto e bruno. Sarah non aveva mai visto un uomo così bello. Nonostante gli abiti da cavallerizzo tutti impolverati e i capelli madidi di sudore, assomigliava ai principi delle storie che mamma le leggeva sempre. Il cuore di Sarah batteva forte, ricolmo di gioia sfrenata e di orgoglio. Nessuno degli altri padri che aveva visto durante la messa reggeva il confronto con lui.

L'uomo la guardò con i suoi occhi scuri e il cuore di Sarah si rallegrò. Quel giorno indossava l'abito azzurro più bello che aveva e un grembiolino bianco. Mamma le aveva intrecciato i capelli con dei nastri rosa e celesti. Chissà se a papà piaceva il suo aspetto? Mamma aveva detto che l'azzurro era il suo colore preferito, ma allora perché lui non sorrideva? Forse lei si stava muovendo troppo? Mamma le aveva detto di stare dritta e ferma e di comportarsi come una signora. Aveva detto che lui lo avrebbe apprezzato. Eppure non sembrava affatto contento.

“Non è carina, Alex?”, disse mamma. Ma la voce suonava strana... tesa, come se stesse soffocando. “Non è la bambina più bella che tu abbia mai visto?”

Sarah vide che gli occhi scuri di papà si facevano torvi. Non sembrava felice. Pareva adirato. Come mamma quando, talvolta, Sarah parlava troppo o faceva troppe domande.

“Solo pochi minuti”, disse mamma alla svelta. Troppo alla svelta. Aveva paura? Ma perché? “Ti chiedo soltanto questo, Alex. Per favore.

Sarebbe così importante per lei”. Alex Stafford fissò Sarah dall’alto. Aveva le labbra serrate e la studiava in silenzio. Sarah rimase il più ferma possibile. Si era guardata davanti allo specchio per così tanto tempo quella mattina, che sapeva benissimo cosa il padre avrebbe visto. Aveva preso da lui il mento e il naso, ma i capelli biondi e la pelle chiara erano di sua madre. Anche gli occhi di Sarah erano come quelli di lei, ancorché di un azzurro ancora più intenso. Sarah voleva che papà la trovasse graziosa, e lo guardò dal basso piena di speranze. Ma lo sguardo nei suoi occhi non era gentile.

“Hai scelto di proposito l’azzurro, Mae?” Le parole del padre fecero sobbalzare Sarah. Avevano un tono freddo e collerico. “Per mettere in risalto il colore dei suoi occhi?”

Sarah non poté farne a meno, lanciò un’occhiata alla madre e sentì un tuffo al cuore. Il viso di mamma era pieno di dolore. Alex lanciò un’occhiata verso l’atrio. “Cleo!”

“Cleo non c’è”, disse a voce bassa la mamma, tenendo la testa alta. “Le ho dato un giorno libero”.

Gli occhi di papà sembrarono diventare ancora più scuri. “Davvero? Beh, allora capirai che ti sei messa nei pasticci, tesoro?”

La mamma si irrigidì, poi si morse il labbro e guardò giù verso Sarah. Cosa c’era che non andava? Sarah se lo chiese con tristezza. Papà non era felice di vederla? Era stata così entusiasta all’idea di riuscire finalmente a stare con lui, anche se per poco tempo...

“Che cosa vuoi che faccia?” Le parole di mamma erano dirette a papà, perciò Sarah rimase in silenzio, sperando ancora.

“Mandala via. Lei sa dove andare a cercare Cleo, immagino”.

Delle macchioline rosa apparvero sulle guance di mamma. “Cosa pensi, Alex? Che io intrattengo gli altri in tua assenza?”

Il sorriso di Sarah sparì per la confusione. Si parlavano in modo così freddo. Nessuno dei due la guardava. Si erano dimenticati che era lì? Cosa c’era che non andava? Mamma era sconvolta. Perché papà era così adirato per il fatto che Cleo non fosse a casa?

Mordendosi ripetutamente il labbro, Sarah distolse lo sguardo da entrambi. Avvicinandosi, tirò la giacca di suo padre. “Papà...”

“Non chiamarmi così”.

Sarah sbatté le palpebre, spaventata e confusa dai modi dell’uomo. Lui era suo padre.

Così aveva detto mamma. Le portava persino dei regali ogni volta

che tornava. Mamma li dava a lei. Forse era arrabbiato perché Sarah non lo aveva mai ringraziato.

“Voglio ringraziarvi per i regali che...”

“Zitta, Sarah”, disse in fretta sua madre. “Non ora, tesoro”.

Papà lanciò a mamma uno sguardo minaccioso. “Lasciala parlare. È quello che volevi, no? Perché la stai zittendo adesso, Mae?”

La mamma si avvicinò e posò una mano sulla spalla di Sarah. Sarah sentì le dita di mamma tremare, ma papà si chinò verso di lei, sorridendo. “Quali regali?”, chiese.

Era bellissimo, proprio come aveva detto mamma. Era orgogliosa di avere un padre come lui.

“Dimmi pure, piccola”.

“Mi piacciono sempre le caramelle che mi portate”, disse Sarah, sentendosi piena di calore e orgoglio perché era oggetto della sua attenzione. “Sono molto buone. Ma soprattutto mi è piaciuto il cigno di cristallo”.

Sorrise di nuovo, raggianti di gioia per il fatto che papà la stesse ascoltando con tanta attenzione. L'uomo sorrise persino, anche se Sarah non era certa che si trattasse di un sorriso gradevole. Era appena accennato e le labbra erano serrate.

“Davvero?”, disse lui raddrizzandosi, poi guardò mamma. “Sono così felice di sapere quanto sono importanti i miei regali”.

Sarah alzò lo sguardo verso il padre, entusiasta per la sua approvazione. “L'ho messo sul mio davanzale. Quando i raggi del sole ci battono sopra i colori danzano sul muro. Vi piacerebbe andare a vedere?” Sarah gli prese la mano. Quando lui si distaccò con uno strattone, Sarah sbatté le palpebre, ferita, incapace di capire.

Mamma si morse il labbro e allungò una mano verso papà, poi si fermò di colpo. Sembrava di nuovo impaurita. Sarah passò lo sguardo da un genitore all'altro, cercando di capire. Che cosa aveva fatto di sbagliato? Papà non era contento che le piacessero i suoi regali?

“Quindi tu passi i miei doni alla bambina”, disse papà. “Mi fa piacere sapere quanto sono importanti per te”.

Sarah si morse il labbro per la freddezza nella voce di papà, ma prima che potesse parlare, mamma le toccò delicatamente la spalla. “Cara, fai la brava e vai subito fuori a giocare”.

Sarah alzò lo sguardo, crucciata. Aveva fatto qualcosa di sbagliato? “Non posso rimanere qui? Starò zitta”. La mamma non sembrava aver voglia di dire altro. Aveva gli occhi umidi e guardava papà.

Alex si chinò su Sarah. “Voglio che tu esca e vada a giocare”, disse con voce sommessa. “Devo parlare con tua madre da solo”. Poi sorrise e le diede un buffetto sulla guancia.

Sarah sorrise, del tutto ammalciata. Papà l’aveva toccata; non era per nulla arrabbiato. Le voleva bene! Proprio come aveva detto mamma. “Posso tornare quando avrete finito di parlare?”

Papà si raddrizzò con un movimento rigido. “Tua madre verrà a prenderti quando sarà pronta. Adesso vai fuori come ti è stato detto”.

“Sì, papà”. Sarah avrebbe voluto restare, ma ancor di più voleva far piacere a suo padre. Uscì dal salotto e, salterellando per la cucina, raggiunse la porta sul retro. Colse alcune margherite che crescevano nell’aiuola del giardino vicino alla porta e poi si diresse verso il traliccio di rose rampicanti. Sfogliò i petali di un fiore. “M’ama, non m’ama, m’ama, non m’ama...”. Si zittì quando arrivò dietro l’angolo. Non voleva disturbare mamma e papà. Voleva solo essere vicina a loro.

Sarah stava sognando con un’espressione soddisfatta sul viso. Forse papà se la sarebbe messa in spalla. Chissà se l’avrebbe portata a fare un giro sul suo grande cavallo nero. Avrebbe dovuto cambiarsi d’abito, ovviamente. Lui non avrebbe mai voluto che il vestito si sporcasse. Sarebbe stato bello se l’avesse presa sulle sue ginocchia mentre parlava con mamma. A Sarah sarebbe piaciuto molto e non avrebbe dato loro alcun fastidio.

La finestra del salotto era aperta e Sarah riusciva a sentire le voci. A mamma piaceva tantissimo che il profumo delle rose riempisse il salotto. Sarah voleva sedersi e ascoltare i suoi genitori. In quel modo avrebbe capito subito quando papà voleva che tornasse dentro. Se fosse stata molto silenziosa non li avrebbe disturbati per nulla, e mamma avrebbe soltanto dovuto sporgersi e chiamarla.

“Che cosa potevo fare, Alex? Non hai mai trascorso neppure un minuto con lei. Cosa dovevo dirle? Che a suo padre non gliene importa nulla? Che vorrebbe che non fosse mai nata?”

Le labbra di Sarah si socchiusero. Di’ che non è vero, papà! Di’ che non è vero!

“Io ho portato quel cigno dall’Europa per te e tu lo butti dandolo a una bambina che non apprezza assolutamente il suo valore. Le hai dato anche le perle? E il carillon? Avrò preso anche quello!”

Le margherite caddero svolazzando dalla mano di Sarah. Si sedette per terra, incurante del suo bel vestitino. I suoi battiti sfrenati e felici

rallentarono. Ogni cosa dentro di lei sembrava scendere a spirale sempre più verso il basso a ogni parola che sentiva.

“Alex, per favore. Non mi è sembrato di fare niente di male. Ho solo reso le cose più facili. Stamattina mi ha chiesto se era già abbastanza grande per conoscerti. Me lo chiede ogni volta che sa del tuo arrivo. Come potevo dirle di nuovo di no? Non me la sono sentita. Non capisce il tuo disinteresse, e se devo essere sincera nemmeno io”.

“Tu sai cosa provo per lei”.

“Come fai a dire che cosa provi? Non la conosci neppure. È una bellissima bambina, Alex. È sveglia e simpatica e non ha paura di niente. È come te sotto molti aspetti. È una persona, Alex. Non puoi ignorare la sua esistenza per sempre. È tua figlia...”

“Io ho già avuto abbastanza figli da mia moglie. Figli legittimi. Te l'avevo detto che non ne volevo un'altra”.

“Come fai a dirlo? Come fai a non amare la carne della tua carne e il sangue del tuo sangue?”

“Ti avevo detto cosa pensavo fin dall'inizio, ma tu non mi hai voluto ascoltare. Non avrebbe mai dovuto nascere, Mae, ma tu hai insistito per fare come volevi”.

“Pensi che volessi rimanere incinta? Pensi che avessi pianificato di averla?”

“Me lo sono chiesto molte volte. Soprattutto quando ti avevo organizzato una via d'uscita dalla situazione e tu hai rifiutato. Il medico a cui ti avevo mandato avrebbe sistemato tutto il pasticcio. Si sarebbe liberato...”.

“Non potevo farlo. Come potevi aspettarti che uccidessi la mia bambina non ancora nata? Non capisci? È un peccato mortale”.

“Tu hai passato troppo tempo in chiesa”, disse lui con tono beffardo. “Hai mai pensato che adesso non avresti questi problemi se ti fossi liberata di lei come ti avevo detto io? Sarebbe stato facile. Ma tu sei scappata”.

“Io la volevo!”, disse mamma balbettando. “Era parte di te, Alex, e parte di me. La volevo anche se tu non eri d'accordo...”.

“È questo il vero motivo?” “Così mi ferisci, Alex!”

Sarah sussultò sentendo che qualcosa si era frantumato. “È questo il vero motivo, Mae? Oppure l'hai voluta avere perché pensavi che partorire una mia figlia ti avrebbe permesso di avere un appiglio su di me che altrimenti avresti perso?”

“Non puoi pensare una cosa simile!” Mamma adesso piangeva. “E invece lo pensi, vero? Sei uno sciocco, Alex. Oh, ma che cos’ho fatto? Ho rinunciato a tutto per te! La mia famiglia, i miei amici, il rispetto di me stessa, tutto ciò in cui credevo, ogni speranza che avevo...”.

“Io ti ho comprato questa casetta. Ti do tutti i soldi di cui potresti aver bisogno”.

La voce di mamma si fece stranamente più forte. “Sai com’è per me camminare per le vie di questa città? Tu vai e vieni quando e come ti pare. E loro sanno chi sei, e sanno anche che cosa sono io. Nessuno mi guarda. Nessuno mi parla. Anche Sarah se ne accorge. Me lo ha chiesto una volta e le ho detto che eravamo diverse dalle altre persone. Io non sapevo cosa dire”. La sua voce si spezzò. “Probabilmente andrò all’inferno per quello che sono diventata”.

“Sono stufo dei tuoi sensi di colpa e sono stanco di sentire parlare di quella bambina. Sta rovinando tutto tra di noi. Ti ricordi quanto eravamo felici? Non litigavamo mai. Io non vedevo l’ora di venire da te, di stare con te”.

“Non...”.

“E quanto tempo mi resta con te oggi? Poco? L’hai usato tutto per lei. Io ti avevo detto cosa sarebbe successo, no? Vorrei che non fosse mai nata!”

La mamma urlò una parola terribile. Poi fu il rumore di un urto violento. Terrorizzata, Sarah si alzò e corse. Attraversò il sentiero tra i fiori delle aiuole di mamma, poi il prato e si diresse verso la casetta del pozzo. Corse all’impazzata, finché riuscì. Ansimando, con i fianchi dolenti, si lasciò cadere sull’erba alta; le spalle si alzavano per i singhiozzi, e il viso era rigato di lacrime. Udi un cavallo galoppare verso di lei. Cercando un nascondiglio migliore tra le vigne intorno al torrente, diede una sbirciata e vide suo padre passare sul suo grande destriero nero. Abbassandosi, si rannicchiò lì, piangendo e aspettando che mamma venisse a prenderla.

Però mamma non arrivava e non la chiamava neppure. Dopo un po’ Sarah tornò alla casetta del pozzo, si sedette vicino ai vitigni in fiore e attese ancora. Quando mamma arrivò, Sarah si era asciugata le lacrime e si era ripulita il vestitino bello dalla polvere. Stava ancora tremando per quanto aveva sentito.

Mamma era pallidissima, aveva gli occhi spenti e cerchiati di rosso. C’era un segno blu sulla sua guancia. Aveva provato a nascondere con la cipria. Sorrideva, ma non era il suo solito sorriso.

“Dove sei stata, tesoro? Ti ho cercata dappertutto”. Sarah sapeva che non era vero. L’aveva aspettata per tutto quel tempo. La mamma mise un po’ di saliva sul fazzoletto di pizzo e pulì una sbavatura sulla guancia di Sarah. “Tuo padre ha dovuto partire all’improvviso per lavoro”.

“Tornerà?” Sarah aveva paura. Non voleva rivederlo mai più. Aveva fatto del male a mamma e l’aveva fatta piangere.

“Forse no, per un po’ di tempo. Staremo a vedere. È un uomo molto impegnato e importante”. Sarah non disse nulla e sua madre la sollevò e l’abbracciò stretta. “Va tutto bene, tesoro. Sai cosa facciamo adesso? Torniamo nella nostra casetta e ci cambiamo i vestiti. Poi prepariamo tutto per un picnic e andiamo al torrente. Che ne dici?”

Sarah annuì e mise le braccia intorno al collo di mamma. La bocca le tremava e stava cercando di non piangere. Se lo avesse fatto, mamma avrebbe potuto capire che Sarah aveva origliato e a quel punto si sarebbe arrabbiata anche lei.

La donna la stringeva forte, la sua faccia era nascosta tra i capelli di Sarah. “Ce la faremo. Vedrai, tesoro. Ce la faremo. *Di sicuro*”.

Alex non ritornò e la mamma diventava sempre più magra e debole. Rimaneva a letto fino a tardi, e quando si alzava, non voleva più fare delle lunghe passeggiate come un tempo. Quando sorrideva, gli occhi non le si illuminavano. Cleo diceva che avrebbe dovuto mangiare di più. Cleo diceva parecchie cose, senza riguardi, anche quando Sarah era abbastanza vicina da sentire.

“Le sta ancora mandando dei soldi, signorina Mae. È già qualcosa”.

“Non mi interessa il denaro”. Gli occhi della mamma si riempirono di lacrime. “Non me ne è mai importato nulla”.

“Gliene importerebbe se non ne avesse”.

Sarah cercava di rallegrare la mamma portandole dei mazzi di fiori. Se trovava delle belle pietre, le lavava, poi gliele dava come regalo. La mamma le sorrideva e la ringraziava sempre, ma non c’era vita nei suoi occhi. Sarah cantava le canzoni che la mamma le aveva insegnato, delle malinconiche ballate irlandesi e alcuni canti latini della messa.

“Mamma, come mai non canti più?”, chiese Sarah, salendo sul letto con lei e sistemando la bambola tra le coperte spiegazzate. “Ti sentirai meglio se canti”.

Si spazzolava lentamente i lunghi capelli biondi e diceva: “Non mi

UN BESTSELLER INTERNAZIONALE.
TRADOTTO IN 25 LINGUE.
OLTRE 3 MILIONI DI COPIE VENDUTE.

California, 1850. La straordinaria bellezza di Angel è la sua fortuna: vendere il suo corpo ai cercatori d'oro le consente di avere un luogo sicuro dove mangiare e dormire. Ma in realtà Angel sopravvive soltanto grazie al cinismo e a un profondo odio interiore per tutti gli uomini. Nessuno al mondo ha il permesso di accedere al suo cuore, custodito da un muro di ghiaccio che anestetizza il dolore e il ricordo delle indicibili crudeltà e ingiustizie subite durante l'infanzia.

La costanza e la forza tranquilla di Michael sono quanto di più lontano dalla spregiudicatezza a cui Angel è abituata. Quest'uomo onesto e paziente dice di essere stato chiamato da Dio a sposarla e a rispettarla. Il suo amore sincero e incondizionato dapprima la indispettisce, ma pian piano smantella le sue difese. Un insopportabile senso di indegnità e di paura accompagna però l'inatteso intenerimento. E così Angel fugge, ritorna nelle tenebre, tocca nuovamente il fondo e compie alla fine la scelta che le permetterà di rinascere e di dare un senso a ogni cosa.

RISCATTO D'AMORE è una storia appassionante e commovente, che cattura il lettore dalla prima all'ultima pagina.



· F I C T I O N ·

beedizioni.it € 22,00

